

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXI 2013

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXI 2013

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXI - 1/2013
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-070-4

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
MARISA VERNA

Comitato scientifico

LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – ENRICA GALAZZI
MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di febbraio 2014
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

RASSEGNA DI LINGUISTICA FRANCESE

A CURA DI ENRICA GALAZZI E CHIARA MOLINARI

A. BERMAN, *Jacques Amyot traducteur français. Essai sur les origines de la traduction en France*, Éditions Belin, [Paris] 2012, 272 pp.

Prima di affrontare l'argomento principale relativo all'attività traduttiva di Jacques Amyot, l'A. si sofferma opportunamente su un'importante figura di traduttore e teorico dell'arte del tradurre, Nicole Oresme (XIV secolo). Si tratta come è noto del letterato incaricato dal re Carlo V di tradurre le opere di Aristotele dal latino: dalle sue traduzioni deriva fra l'altro un numero considerevole di neologismi che sono in gran parte fondamentali ancora oggi (ad esempio, *idée, cause, existence, essence, substance, objet, sujet, conscience* e molti altri). Un capitolo è poi dedicato alla traduzione del quarto libro dell'*Énéide* ad opera di Joaquim Du Bellay. Di Jacques Amyot si sottolinea fra l'altro la continuità con Nicole Oresme: entrambi questi scrittori mirano ad 'appropriarsi' del testo originale e a creare un francese colto. Ad Amyot viene riconosciuta dall'A. una notevolissima qualità traduttiva che ne farebbe il traduttore forse numero uno della letteratura francese.

Anna Slerca

A. M. FINOLI, *Dalle riflessioni sul tradurre ai 'combats pour la langue française'*, "Studi francesi", LVI, 2012, pp. 389-403

L'A. pone a confronto due testi importanti per la storia della teoria traduttiva, il *De interpretatione recta* (1420) di Leonardo Bruni e *La manière de traduire d'une langue à l'autre* (1540) di Etienne Dolet. L'influsso del primo trattato sul secondo, fino ad ora ammesso dalla critica solo in modo generico, è fortemente valorizzato dall'A., che segnala l'esistenza di affinità strutturali e tematiche, e non è un caso se il nome di Bruni è citato da Dolet in una lista di autori italiani che hanno illustrato la nostra lingua. Si

riscontra tuttavia la presenza di un certo sentimento anti-italiano che utilizza un'espressione allusiva, lontana dai toni forti propri della seconda metà del secolo.

Anna Slerca

F. PISELLI, *Il francese della contessa d'Albany*, Aracne, Roma 2013, 304 pp.

Il volume analizza e commenta l'uso del francese negli scritti epistolari di Louise Stolberg, contessa d'Albany (1752-1824), attraverso un accurato studio linguistico-filologico su testi autografi, privi perciò di interventi ortografici, sintattico-grammaticali e interpuntivi. La ricerca muove dall'analisi dell'ortografia (vocali, consonanti, accenti, lettere maiuscole, nomi propri, segni ausiliari, punteggiatura – si veda il cap. I), oscillante tra il rispetto degli usi classici e l'introduzione di nuove grafie, per passare allo studio del lessico (cap. II), con appendice di trentatré lettere inedite. L'analisi del lessico si sofferma in particolare sulle pratiche d'uso dei prestiti – dall'inglese, dal tedesco, dallo spagnolo, dal turco e dal portoghese –, e degli italianismi, sulla creazione di neologismi. La contessa d'Albany, compagna di Vittorio Alfieri dagli anni Ottanta del Settecento fino al 1803, affronta nelle sue lettere un ampio spettro di argomenti, dalla politica all'arte militare, dalla medicina al diritto, dalla religione alla filosofia e alla letteratura, dalle scienze all'arte, fino a temi di gastronomia, orticoltura, abbigliamento, attraversando con il suo stile di scrittura il francese della diplomazia e della conversazione salottiera del tempo. In questa sapiente e attenta ricostruzione filologica, come afferma G. Benelli nella prefazione, l'A. inquadra il dato linguistico con rigore e puntualità, offrendo un

lavoro esemplare per metodologia e ricchezza di documentazione.

Maria Teresa Zanola

F. PISELLI, *La sintassi nelle Lettere della contessa d'Albany*, Aracne, Roma 2013, 184 pp.

Nel corpus di 590 autografi che vanno dal 1777 al dicembre 1823, l'A. prosegue l'indagine relativa all'ortografia e al lessico dedicandosi allo studio dei caratteri sintattici di un francese lingua dell'educazione e della cultura della nobildonna Louise Stolberg contessa d'Albany, madrelingua tedesca. Nel suo salotto fiorentino si parlava sempre francese, e questo francese diviene lingua franca della comunicazione europea: scarti dalla norma (sostantivi non preceduti da articolo, problemi di accordo col sostantivo, uso dell'articolo partitivo) e ipercorrezioni (accordo del participio, uso dei modi e dei tempi) sono registrati dall'indagine dell'A con dovizia di esempi e di commenti. Il ricorso a costruzioni ipotattiche è molto frequente nel periodo giovanile, mentre il periodare si fa più paratattico e le frasi abbreviate nel corso della maturità della contessa. Il tratto di scrittura *oralisée* caratterizza l'ordine delle parole nella frase epistolare, offrendo materiale di analisi per la *querelle des inversions* che occupò uno spazio considerevole nella riflessione grammaticale del XVII e del XVIII secolo. Le lettere della contessa d'Albany non presentano forse un francese modello di ricercatezza stilistica: l'analisi ben condotta in questa ricerca consente interessanti approfondimenti di studio sulla nozione di qualità di una lingua che, per farsi portavoce della cultura europea, giunge a gradi di differenziazione dalla norma del francese classico.

Maria Teresa Zanola

"Neologica. Revue internationale de néologie", VII, 2013, 227 pp.

La thématique de ce numéro concerne les rapports entre néologie et sciences au Moyen Âge. La tentative menée par les auteurs est d'élargir

le champ d'investigation de la néologie à des époques antérieures, par la conjugaison des dimensions néologique et diachronique; notamment, sont problématisées les potentialités «internes» d'innovation lexicale du français et ses rapports avec d'autres langues (surtout le grec et le latin).

J. Ducos retrace la genèse du français de spécialité: la terminologie médiévale connaît des évolutions imprévisibles, qui mettent en question les modèles explicatifs actuels. Plusieurs auteurs abordent des questions de nature linguistique: D. Trotter se concentre sur les néologismes éphémères, notamment les arabismes dans une traduction en ancien français d'un volume de chirurgie; M. Goyens s'interroge sur les critères de lexicalisation des néologismes de la science au Moyen Âge et souligne le poids des facteurs morphologiques; X.-L. Salvador étudie une traduction de la Bible en ancien français, en mettant en évidence ses aspects néologiques; M.C. Manes Gallo et H. Portine analysent l'opposition de deux locutions verbales dans la langue du droit. Le vocabulaire de l'astronomie médiévale est abordé par J.-P. Boudet et M. Husson, qui en établissent un lexique assez vaste, et par Y. Schauweker, qui fait état des difficultés d'identification des formes néologiques, d'autant plus que la consultation des dictionnaires s'avère d'une utilité relative.

Giovanni Tallarico

"L'information grammaticale", 135, 2012

La section «Varia» de ce numéro propose trois contributions, dont la première, de S. Bouchareb (pp. 20-25), est une réflexion sur le statut des séquences composées du substantif *point* et introduites par la préposition *à* (*à un tel point que*, *à ce point que*, *au point que*): après une remise en question de leur description traditionnelle en tant que locutions conjonctives, une analyse compositionnelle révèle que leur nature est plutôt celle de «locutions prépositionnelles sous-catégorisant un complément phrastique *que P*» (p. 24). A. Laferrière (pp. 26-30) étudie

ensuite les différentes analyses proposées pour le morphème *que* utilisé en incise de citation (*que* + *sujet* + *verbe*): cet emploi, attesté depuis le XIX^e siècle, a été examiné comme pronom relatif, comme conjonction et comme «simple ligature [à] caractère supplétif» (p. 29). Dans le dernier article, C. Lailler (pp. 31-37) s'intéresse aux énoncés interrogatifs avec versation (*Comment Pierre est-il venu?*) en français contemporain, qui s'avèrent encore fréquents à l'écrit mais assez rares à l'oral, comme le confirme l'analyse de deux corpus de conversation spontanée. L'étude des conditions d'utilisation de cette variante morphosyntaxique permet de montrer qu'il s'agit d'une modulation qui «suggère une volonté stylistique de politesse aiguë, voire de dédain», qui «autorise le sujet parlant à se soustraire à toute prise de position trop marquée» et invite «l'allocutaire [...] à participer à la validation du propos tenu» (p. 37).

Cristina Branca

K. LAHOUSSE, *Quand passent les cigognes. Le sujet nominal postverbal en français moderne*, Presses Universitaires de Vincennes, Saint-Denis 2011, 296 pp.

Cette monographie est consacrée à l'inversion ou postposition du sujet nominal, qui se présente dans de nombreux contextes en français moderne: en effet, les sujets nominaux postverbaux apparaissent dans les phrases simples et principales, ainsi que dans les subordinées relatives, complétives circonstancielles et dans les interrogatives indirectes. Vu la diversité des contextes syntaxiques, la question se pose de savoir si la position postverbale est toujours déterminée par les mêmes facteurs. K. Lahousse essaie de combler des lacunes du point de vue de la description des contextes d'inversion nominale, qui concernent notamment l'étude des phrases simples et principales commençant par un adverbe, les contextes d'inversion absolue, ou encore les subordinées complétives et circonstancielles.

Fondé sur une étude systématique de corpus, cet ouvrage aborde la distribution de l'inversion nominale postverbale dans tous les contextes. Les nouvelles généralisations descriptives qu'il propose sont expliquées à travers l'interaction entre la syntaxe et la structure de l'information. La distribution des deux types de constructions syntaxiques VS (Verbe Sujet) repérées est reconduite à un seul principe informationnel sous-jacent: la position post-verbale indique que le sujet n'est pas le topique de la phrase.

Michela Murano

C. BOLLY, *Du verbe de perception visuelle au marqueur parenthétique 'tu vois': Grammaticalisation et changement linguistique*, "Journal of French Language Studies", 22, 2012, 2, pp. 143-164

La "pragmaticalisation" (p. 143) de la construction parenthétique *tu vois* est explorée dans un corpus composé de "textes mimétiques de l'oral" (p. 150), qui vont de 1550 au français contemporain. L'augmentation des emplois plus abstraits révèle le déplacement sémantique dès le français moderne, alors que la diminution des constructions simples, à l'inverse des structures en incise, témoignent de la tendance à la complexification syntaxique. On propose enfin d'inscrire ces phénomènes dans le cadre du changement linguistique.

Maria Francesca Bonadonna

M.L. KNITTEL, *Détermination et modification dans les expressions N à N en français*, "Journal of French Language Studies", 22, 2012, 2, pp. 165-187

In questo contributo, M.L. Knittel indaga le proprietà semantiche e sintattiche dei sintagmi "N à N", quali "plantes à fleurs", "tasse à café" (p. 165). Dopo lo studio delle principali tipologie, sono analizzate le caratteristiche del complemento N₂ e le relazioni di tipo possessivo e lessico-pragmatico che si stabiliscono con il pri-

mo elemento N_1 . Alla luce di tali osservazioni, diviene possibile studiare il ruolo dei qualificativi, dei numerali e dei determinanti nei sintagmi.

Maria Francesca Bonadonna

L. DE SAUSSURE, *Le passé composé en usage futur et la pertinence au présent*, "Journal of French Language Studies", 22, 2012, 2, pp. 189-206

Cet article vise à étudier le passé composé à valeur future en proposition indépendante, telle que "J'ai bientôt fini" (p. 189). Étant donné que ce phénomène renvoie à une représentation allocentrique d'un procès plutôt qu'au procès même, l'auteur montre la nécessité de l'analyser dans le cadre de l'usage méta-représentationnel du langage. En outre, la fonction du passé composé est celle d'indiquer un état résultant au présent, selon une "modalité déontique-pratique" (p. 190) liée à la conduite à tenir et à la planification de l'action.

Maria Francesca Bonadonna

V. SAUGERA, *The inflectional behavior of English-origin adjectives in French*, "Journal of French Language Studies", 22, 2012, 2, pp. 225-250

La variazione morfologica negli aggettivi di origine anglofona obbedisce, in lingua francese, a particolari meccanismi. È quanto illustra questo studio, condotto a partire da un corpus di 395 voci dell'edizione 2010 del *Petit Robert* e, successivamente, confrontate con dati tratti dal quotidiano *Libération*. Sono individuati tre schemi di formazione del plurale: la flessione, per esempio in "des accents yankees" (p. 233); la mancanza di flessione, come nel caso di "des yaourts light" (235); la coesistenza di entrambe le forme, ricorrente negli aggettivi "black, smart et cool" (p. 233).

Maria Francesca Bonadonna

P. LIGAS P. – P. FRASSI ed., *Le langage du sport*, "Études de Linguistique Appliquée", 165, janvier-mars 2012, pp. 128

Située au croisement de la langue commune et de la langue de spécialité, la langue du sport a récemment suscité l'intérêt des linguistes. Depuis les dernières décennies du XX^e siècle, à côté des ouvrages thématiques sur les disciplines sportives, rédigés par des journalistes ou des athlètes, on enregistre la présence d'études lexicologiques et d'ouvrages terminographiques et lexicographiques. Ce numéro des *ÉLA* analyse le vocabulaire du sport avec des approches différentes, dans les sous-domaines relevant des différentes disciplines.

Ligas s'attache à la charge culturelle de quelques mots du sport, «échantillons culturels uniques et irremplaçables» (p. 13). Dotoli analyse le traitement lexicographique des principales unités lexicales liées au football: la richesse de lexèmes, syntagmes et collocations dans ce domaine témoigne de la créativité de la langue française. Lavignasse étudie les lexèmes et expressions de la langue rugbystique contenant des métaphores de la faune et de la flore. Giaufret explore les glossaires existants pour le vocabulaire du ski de fond et l'organisation de ce champ lexical dans une perspective bilingue français-italien et francophone. Frassi s'occupe de quelques lexèmes du champ lexical de la natation (*dos, papillon, crawl, brasse*) et souligne les imprécisions dans leur traitement lexicographique. À travers la *Lexicologie explicative et combinatoire* et la notion de *classe verbale*, Skira étudie les modifications sémantiques du verbe *courir* de son sens de base dans la langue générale à deux emplois qui relèvent du sport (*c. en moto, c. le marathon*). Altmanova aborde l'interaction entre l'activité sportive et l'enseignement des langues à travers le CECRL, en présentant un panorama des différentes approches dans ce domaine.

Michela Murano

G. KLEIBER, *Types de noms: la question des occurrences*, "Cahiers de lexicologie. Lexique et philosophie", 99, 2011, 2, pp. 49-69

L'objectif de cet article est de confronter la ou les classifications des noms avec la notion d'occurrence. L'auteur se propose de montrer que la question des occurrences occupe une place de choix dans la subdivision catégorielle des noms et qu'elle constitue un outil fort précieux pour appréhender et mieux comprendre les tenants et les aboutissants de cette subdivision. L'enquête se limite aux noms concrets comptables et aux noms massifs et repose sur l'interrogation suivante: en quoi une occurrence de ces deux types de noms consiste-t-elle? Kleiber aboutit à une réinterprétation différente de certains faits déjà mis en relief et il vise à mettre au jour les données inédites tout en reformulant des explications nouvelles.

Patrizia Guasco

R. HUYGHE, *Événements et objets dans l'espace et dans le temps: de l'ontologie à la langue*, "Cahiers de lexicologie. Lexique et philosophie", 99, 2011, 2, pp. 97-115

Cet article traite des propriétés de description spatiale et temporelle des noms d'objets et d'événements en français (respectivement Nobj et Nev). Il est montré que Nev et Nobj dénotent des entités spatiales, mais qu'ils diffèrent par la forme de localisation en jeu. Les Nev se distinguent des Nobj par la description d'entités dynamiques, dont l'existence dépend du temps. L'auteur montre que la différence de rapport au temps détermine la différence de rapport à l'espace entre les entités décrites. Les faits linguistiques rassemblés peuvent confirmer ou invalider les thèses avancées dans les travaux sur l'ontologie des objets et des événements; il s'agit donc d'établir une ontologie du sens commun.

Patrizia Guasco

D. LE PESANT, *Vers un thésaurus syntactico-sémantique des mots d'affects*, "Cahiers de lexicologie. Lexique et philosophie", 99, 2011, 2, pp. 117-132

Cet article concerne un projet de classification sémantique des mots d'affects par lequel l'auteur prétend vouloir vérifier l'hypothèse forte sur la relation syntaxe-sémantique qui est à la base du dictionnaire électronique *Les Verbes Français* (Dubois et Dubois-Charlier): «Il y a adéquation entre les schèmes syntaxiques de la langue et l'interprétation sémantique qu'en font les locuteurs». L'armature de la classification générale qui est présentée par l'auteur est constituée de trois structures syntaxiques élémentaires, complétée par quatre catégories syntactico-sémantiques supplémentaires. Le Pesant souhaite obtenir une classification sémantique ultérieure encore plus cohérente, par la mobilisation des autres propriétés syntaxiques.

Patrizia Guasco

L. DE SAUSSURE, *Approximation et dérivation verbale des termes de couleurs: une explication pragmatique cognitive*, "Cahiers de lexicologie. Lexique et philosophie", 99, 2011, 2, pp. 133-150

Cet article s'intéresse à un critère de Berlin & Kay (1969), relativement peu discuté, pour l'identification des termes «basiques» de couleur, qui auraient, d'après eux, une distribution morphologique spécifique. L'auteur observe à cet égard le comportement du français, tant en ce qui concerne la dérivation d'approximation en *-âtre* que la dérivation verbale (*jaunir*). L'hypothèse avancée par de Saussure est que la distribution observée en morphologie n'est que la conséquence de faits cognitifs, pragmatiques, liés d'une part à la conceptualisation des couleurs, et d'autre part à la complexité d'inférences qui supposeraient une divergence entre spécification et approximation pour les termes de nuances précises.

Patrizia Guasco

Rete panlatina di terminologia Realiter, *Lessico panlatino dell'energia eolica*, 2012, 505 pp., <http://www.realiter.net/wp-content/uploads/2013/06/pan-energie-power.pdf>.

L'energia eolica è un tipo di energia rinnovabile che negli ultimi anni ha suscitato un interesse crescente, in quanto rappresenta una valida alternativa a quelle già esistenti. I governi dei vari paesi sono impegnati nel lancio di progetti di partenariato pubblico-privato al fine di creare vasti parchi eolici in grado di sfruttare una fonte energetica così importante come il vento. Da qui la necessità di prendere in considerazione i diversi domini che concorrono a caratterizzare l'energia eolica, quali: aerodinamica, genio meccanico, genio elettrico, tipi di eolica e relativi componenti, infrastrutture, trasformazioni dell'energia, meteorologia, stati dell'atmosfera, elettricità ed energia elettrica, pianificazione del territorio, ambiente.

Il *Lessico panlatino dell'energia eolica*, elaborato in seno a Realiter con il coordinamento del Bureau de la traduction del governo canadese, parte da una nomenclatura di base in francese canadese pari a circa 300 termini, seguiti dalla definizione relativa, e si declina nelle seguenti lingue romanze: catalano, spagnolo (americano ed europeo), francese (europeo), galiziano, italiano, portoghese (americano ed europeo) e rumeno, con l'inglese come lingua di riferimento.

Elisa Romagnoli

S. CAPPELLO – M. CONENNA – J.-P. DUFJET ed., *La synonymie au-delà du lexique*, Forum, Udine 2012, 232 pp.

Les études réunies dans cet ouvrage abordent la notion de synonymie dans une perspective élargie qui s'enrichit de nouvelles applications au niveau de la phrase, de l'énoncé et de l'échange. La synonymie, «au sens de dire la même chose d'une autre manière» (Cappello, p. 9) sort ainsi du cadre lexical pour acquérir une dimension discursive.

Après une réflexion générale sur les limites des approches traditionnelles de la synonymie

(Cadiot), les contributeurs s'interrogent sur les manifestations de l'équivalence sémantique au niveau de la phrase, à travers l'analyse des proverbes (Kleiber et Conenna), des incisives (De Gioia) et de l'interrogation indirecte en français et en italien (Vecchiato).

Dans une perspective discursivo-énonciative, la notion de synonymie s'avère opératoire dans l'analyse des procédés de reformulation qui s'insèrent dans des dynamiques interactionnelles de construction identitaire (Burger) ou dans des opérations linguistiques d'association d'objets sous forme de listes inachevées (Traverso). La reformulation contribue également à la définition de genres textuels spécifiques, tels que le titre de presse, résultat d'opérations de reformulations syntactico-sémantiques et discursives (Sullet-Nylander), ou le dialogue théâtral, dont les différents types de reformulation synonymique assurent de multiples fonctions (Dufjet). Enfin, la dernière étude analyse les mécanismes d'acquisition d'une compétence paraphrastique (Martinot et Gerolimich).

Elisa Ravazzolo

I. LEGLISE – N. GARRIC ed., *Discours d'experts et d'expertise*, Peter Lang, Bern 2012, 226 pp.

Tra gli scritti professionali, che attirano sempre più l'attenzione dei linguisti, i testi "d'expertise" costituiscono un genere di grande interesse per il posto centrale che occupano nella società contemporanea. In costante aumento dagli anni '90 la valutazione ("esperta" o profana) è oggi onnipresente.

Praticato fin dal XVII secolo, il genere si è rinnovato investendo attori sociali e istituzionali inediti.

I saggi raccolti nella miscellanea affrontano ambiti nei quali le perizie (valutazioni di qualità, rapporti tecnici, relazioni di esperti/tecnici/valutatori più o meno autorizzati) si rivelano cruciali, sovente delicate e talora contestate: la sfera mediatica, il campo giuridico-sanitario, il settore socio-politico-economico e, non da ultimo, quello della ricerca. Fondati su analisi di corpo-

ra di lingua francese e su un approccio necessariamente interdisciplinare, gli studi si collocano nel quadro teorico dell'analisi del discorso. Lo scopo è quello di individuare, al di là dell'eterogeneità dei luoghi discorsivi specifici, un insieme di regolarità formali e funzionali comuni (a livello linguistico, retorico, pragmatico) che permettano di osservare come sono costruite e redatte le relazioni degli esperti in lingua francese, quali i vincoli (schema tipo; formule...) e le scelte sintattico-lessicali e argomentative per una corretta (buona, efficace) formulazione. Emergono inevitabilmente il ruolo strategico, il versante manipolatorio, il peso decisionale che fanno del genere un esercizio linguistico raramente neutro, sempre discusso.

Enrica Galazzi

C. ELEFANTE, *Traduzione e paratesto*, Bonomia University Press, Bologna 2012, 190 pp.

L'autore se penche sur une question fondamentale, mais peu étudiée, au sein de la traductologie: la visibilité du traducteur dans les paratextes. Elle conduit son analyse sur un corpus de textes littéraires français et francophones contemporains traduits en italien au cours de ces trente dernières années (200 textes de 92 auteurs différents et de 115 traducteurs).

Dans le premier chapitre, l'A. présente les études de la critique littéraire, de la linguistique et de l'analyse du discours qui se sont développées autour du paratexte à partir de Genette, pour exposer ensuite les réflexions plus spécifiques de la traductologie.

Dans les deux chapitres suivants, l'A. développe son analyse sur chaque espace paratextuel, à partir de son corpus, après avoir encadré la question sous ses aspects théoriques: le rôle de la collection, le titre comme «microcosme du texte» et comme défi de traduction, la pré/postface comme espace où le traducteur peut expliciter sa stratégie, la note du traducteur qui suscite tant de discussions, le glossaire comme espace indépendant d'explicitation et la qua-

trième de couverture qui peut révéler des aspects du processus traductif.

Pour conclure, l'autore trace de nouvelles pistes de recherche qui laissent entrevoir un terrain fertile à explorer.

Cet ouvrage complété par une riche bibliographie se révèle précieux pour toutes les personnes qui suivent un parcours de réflexion et de formation dans le domaine de la traduction.

Nadine Celotti

J. ADEN – D. WEISSMANN ed., *La médiation linguistique: entre traduction et enseignement des langues vivantes*, "Études de Linguistique Appliquée", 167, juillet-septembre 2012, 128 pp.

La notion de médiation linguistique est l'une des avancées les plus significatives du *Cadre Européen de Référence pour les Langues*, mais elle reste peu connue en France, dans les programmes de langue et dans les manuels. Ce numéro des *ÉLA* rassemble des contributions issues d'une journée d'études internationale qui s'est tenue en 2010 autour de cette notion incontournable à l'heure du pluriculturalisme et du plurilinguisme. Les notions de médiation linguistique, culturelle et interculturelle sont inscrites dans l'histoire des politiques éducatives et des pratiques didactiques de différents pays et institutions. Aden montre que la médiation est une fonction constitutive de la connaissance et du langage, qui se construit dans, par et pour l'interaction. Piccardo analyse les affinités et les liens possibles entre la notion de médiation dans le CECR et la vision de Vygotski. De Carlo réfléchit à la relation entre traduction et médiation dans l'enseignement-apprentissage linguistique, dans un contexte italo-phonie. Weissmann propose un changement d'approche pour la médiation linguistique à l'université. Schadlich analyse la base théorique et didactique de la médiation linguistique et étudie le matériel pédagogique pour l'enseignement du FLE en Allemagne. Michler s'interroge sur l'opportunité de construire une compétence de médiation dès le collège. Alègre présente le

systeme grec de certification en langues KPG, qui integre des épreuves de médiation écrite et orale. Enfin, Nicolas s'occupe du processus de médiation par traduction entre apprenants.

Michela Murano

S. GARNIER – A.D. SAVAGE, *Rédiger un texte académique en français*, Ophrys, Paris 2011, 280 pp.

Il manuale si propone di fornire una serie di strumenti utili alla redazione di testi accademici in lingua francese, quali tesi di laurea magistrale e dottorato, *dissertations* e *comptes-rendus*. Si rivolge a un pubblico avente un livello linguistico avanzato, compreso tra il B2 e il C2 del Quadro comune europeo di riferimento delle lingue.

I due autori non solo vi illustrano le principali regole grammaticali e d'uso nei documenti accademici, ma evidenziano anche le strutture e le espressioni impiegate in modo impreciso dagli allofoni, chiarendo errori frequenti quali la differenza tra *car* e *parce que, aussi* e *ainsi*. I capitoli conclusivi si concentrano sui connettori logici necessari alla scrittura argomentativa.

Il testo è accompagnato da un CD contenente 315 esercizi relativi ai diversi aspetti teorici. Le attività, per ciascuna delle quali sono presentate le soluzioni commentate, sono svolte a partire da testi autentici francesi di varia natura, dalle scienze umane e sociali alle riviste specializzate.

Grazie alla chiarezza espositiva e alla completezza dei contenuti, l'opera costituisce un valido testo di riferimento cui ricorrere in contesti differenti, dalla consultazione autonoma al lavoro in classe di FLE.

Maria Francesca Bonadonna

L. LUNDQUIST, *Lire un texte académique en Français*, Ophrys Editions, Paris 2013, 149 pp.

Pubblicato nell'agile Collana *l'essentiel français* diretta da Catherine Fuchs, questo volumetto sintetizza e traduce nella pratica didattica i risultati di una ricerca contrastiva pluriennale con-

dotta a livello internazionale dal gruppo NRG (NoviLire Research Group) in collaborazione con il laboratorio Modico (Paris Ouest Nanterre) e CBS (Copenhagen Business School).

Sono presentate, a beneficio di un pubblico universitario, le strategie di lettura dei testi accademici in lingua straniera scaturite da un approccio teorico che coniuga gli apporti della linguistica testuale e della psicologia cognitiva.

Il volume è integrato dalla presentazione di due software di ausilio alla lettura on line TeXt-Ray e NoviLire.

Enrica Galazzi

M. DU CAMP, *Expédition des Deux-Siciles. Souvenirs personnels (1861)*, edizione integrale a cura di Maria Gabriella Adamo, Moncalieri, C.I.R.V.I. 2012, 431 pp.

Immortel à jamais pour la dédicace de l'un des plus beaux poèmes des *Fleurs du Mal* – *Le voyage* – Maxime du Camp, presque disparu des scènes littéraires, réapparaît avec vigueur et entrain grâce à la nouvelle édition de son *Expédition des Deux-Siciles* due aux soins de Maria Gabriella Adamo à l'occasion du cent-cinquantième de l'Unité italienne. Ce voyage à rebours de Du Camp à travers le Sud se déroule d'août à novembre 1860, mais ce qui est mis en évidence à travers les diverses clefs d'analyse, celles du témoignage historique, de la langue, des procédés stylistiques, de la rhétorique du voyageur, c'est l'œuvre d'un écrivain se situant à la lisière du Romantisme et du Réalisme, politiquement libéral mais imbu d'utopies saint-simoniennes. À l'aide d'une écriture impressionniste, souvent poétique, *l'Expédition* nous laisse entrevoir dans un cadre européen l'épopée d'un peuple, sous l'égide d'un héros qui, ici, n'apparaît pas comme une image d'Épinal mais plutôt comme un soldat, voire un homme, qui croit fermement à l'union de la Nation. Du Camp ne participe pas directement aux batailles, si l'on exclut celle du Volturno, car il arrive toujours après, comme si ce décalage lui était nécessaire pour emmagasiner l'après de la bataille, les atmosphères

épiques d'un voyage souvent difficile, mais aussi pour retrouver en quelque sorte le jeune voyageur qu'il était, au gré des réminiscences orientales au sein des paysages calabrais. L'essai introductif, très élargi, nous offre donc plusieurs pistes éclairantes et l'apparat des notes enrichit entre autres la genèse du texte par le Ms. 3723 de la B.I. de Paris. L'importante iconographie

complète ce volume qui remet dans l'actualité un livre né dans l'urgence de raconter la délivrance d'un peuple, dans le clair obscur d'une Histoire souvent contradictoire, nous plongeant métaphoriquement à nouveau dans cette lumière du Midi, bien réelle pour l'écrivain, «si intense qu'elle en paraît obscure».

René Corona